LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Milanesi in corsa, riconferma del Cesena

Rossoneri in palcoscenico con S.M. Rivera

Il Milan "vendemmia" crolla l'esausto Como

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 4 gennaio.

La divina creatura mostra alcune delle sue grazie ed il palcoscenico del Sinigaglia s'illumina come se fosse Broadway. No, non siamo a New York, ma a Como ed il Milan se ne accorgerà ben presto raccogliendo una vendemmiata d'altri tempi non tanto per la presenza di sua maestà Rivera — al quale bisogna pur riconoscere alcuni saggi della sua classe — quanto per l'afflosciamento generale dell'undici di Cancian, bloccatosi come un'auto con una gomma a terra.

Così i rossoneri giocherellano, finiscono col divertirsi come il gatto col topo: aspettano che gli azzurri (vanamente sollecitati dall'inno cantato da Celentano) li aggrediscano per coglierli poi di sorpresa e portare l'azione sull'altra sponda a cogliere il bersaglio. Il tandem Chiarugi-Calloni riscopre le sue batterie, altro che polveri bagnate, è un fuoco continuo e i soldatini in maglia azzurra cadono a ripetizione.

Non c'è neppure gusto a vedere una partita simile, visto che il Milan raccoglie soltanto in parte evitando ad un certo punto d'infierire contro il Como, avendo questi, a quanto pare, esaurito il suo entusiasmo nella prima parte del campionato, tartassato inoltre da troppi arbitri. Ora la squadra appare quasi rassegnata, ironia della sorte, il signor Menicucci cerca di dargli una mano negando un evidente rigore al Milan sul punteggio di 2-0.

Suona quasi come una beffa il gesto di grazia del fiorentino Menicucci il quale assomiglia sempre di più a Pippo Baudo, non solo nel fisico, ma anche nel gesticolare e nel parlare, cioè nel fischiare. Quando interviene fa ridere il pubblico prima negando l'evidente rigore al Milan, poi invertendo molti falli e nel finale regalando una rete ai rossoneri, senza rilevare un nettissimo fuorigioco di Bigon, per cui il portiere Rigamonti, raggiunto il pallone, lo mette a terra pensando di calciare la punizione per la posizione irregolare dell'avversario. Macché, Menicucci non aveva fischiato per cui Bigon, furbescamente, ha colpito lesto la sfera che Rigamonti aveva posato a terra, mandandola in rete. L'arbitro, suo malgrado, ha dovuto convalidare la marcatura.

Dicevamo di Rivera, agevolato dalla posizione più arretrata che mantiene in campo, dovendo così correre meno ed avendo più spazio per lanciare i compagni. Un suo minuetto a spese dello sprovveduto capitan Correnti (l'Inter voleva spendere quasi un miliardo per questo giocatore) letteralmente sedutosi in terra, ha scatenato l'entusiasmo dei numerosi fans rossoneri che, il pugno teso verso la tribuna stampa, hanno inveito contro certi critici al grido: *«Rivera è nostro, guai a chi lo tocca»*. E chi vuole portarglielo via?

Il ritmo da funerale del Como, ovviamente, ha permesso al gioco da moviola di Rivera di evidenziarsi oltre il dovuto: ben protetto ai fianchi dalla vecchia guardia, con Benetti in vena eccellente, con Chiarugi e Calloni pronti a scattare verso il gol come lupi affamati, Rivera ha potuto prendersi una pronta rivincita contro chi, dati alla mano, provava che la sua presenza in squadra era deleteria. Giocava lui, infatti, e il Milan pareggiava o perdeva: oggi, dunque, la sua prima vittoria con un punteggio sonante che rialza le quotazioni di Gianni, anche se il suo ritmo è sempre blando. A questo punto però, non gli si può chiedere di più sul piano atletico, se non certe illuminazioni come, ad esempio, quella iniziale, che ha permesso a Chiarugi di andare in gol.

Del Como è presto detto: si è spento come una candela ad un soffio d'aria. Nel buio non ha saputo raccapezzarsi. La crisi è stata generale e l'unico salvabile, forse, è il giovane Jachini, per il quale si era scomodato, giustamente a quanto pare, anche Cesto Vycpalek. Jachini ha segnato il suo primo gol in serie A meritando probabilmente un rapporto positivo da parte dell'osservatore bianconero. Resta da dire dei gol, tanti, addirittura inaspettati, quando ci si attendeva un laconico 0-0 o al massimo un gol per parte.

Chiarugi apre le marcature al 18' su lungo traversone di Rivera che, vistolo appostato come un falchetto, in area, gli ha pennellato sui piedi un pallone d'oro. Tocco di destro di Chiarugi, palla dalla parte opposta sul palo e poi in rete. Raddoppia splendidamente Calloni di testa su traversone dello scatenato Chiarugi al 26' e 2 minuti dopo la stessa alla viene stesa in area da Garbarini, dopo avere saltato Melgrati. E' rigore, ma Menicucci non ha il coraggio di assegnarlo.

Nella ripresa, ancora al 18' Rivera evita un po' fortunosamente l'intervento di Fontolan, lancia sulla sinistra a Calloni che stringe ed effettua un rasoterra nell'area piccola. Rivera sta per concludere, ma viene atterrato da Melgrati, accorre lateralmente Chiarugi che conclude insaccando di prepotenza.

La quarta rete al 32' porta la firma di Bigon e indirettamente quella dell'arbitro che non fischia, come si è detto, il vistoso fuorigioco del rossonero, inducendo ad alcune ingenuità anche il portiere comasco. A tre minuti dalla fine, dopo un fallo di Albertosi (molto bravo) su Rossi, appena fuori dell'area, Guidetti impegna su punizione il portiere che respinge come può su Jachini il quale non ha difficoltà a ribattere in rete.

Giorgio Gandolfi

Como	1
Milan	4

COMO: Rigamonti; Melgrati, Boldini; Guidetti, Fontolan, Garbarini; Rossi, Correnti, Pozzato, Torrisi (dal 46' Jachini), Cappellini.

MILAN: Albertosi; Anquilletti, Maldera; Turone, Bet, Benetti; Gorin, Bigon, Calloni (dal 69' Scala), Rivera, Chiarugi.

Arbitro: Menicucci.

Reti: Chiarugi al 18'; Calloni al 26'; Chiarugi al 63'; Bigon al 77'; Jachini all'87'.

Il gioco dei romagnoli incanta La Lazio resiste e non sfigura

La marcia bianconera dura ormai dal 19 ottobre - Reti di Garlaschelli, Zuccheri, Chinaglia e Rognoni

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 4 gennaio.

Il Cesena si conferma squadra di alta classifica. A Roma non gioca molto bene, sarebbe meglio dire che piace meno di altre volte, ma strappa egualmente un pareggio (2-2) e si affianca al Napoli ed al Bologna al terzo posto della graduatoria. Marchiero non è molto contento, ma i bianconeri di Romagna continuano la loro marcia, una marcia che dura da oltre 2 mesi e mezzo, cioè dalla trasferta del 19 ottobre a Napoli.

Il segreto del Cesena è noto: interessa il dinamismo. La predisposizione tattica, l'utilizzazione moderna dei due «liberi» Cera e Frustalupi, entrambi difensori ed entrambi centrocampisti, ed infine la straordinaria adattabilità di molti a difendere ed a contrattaccare. E' una squadra che deve spingersi in avanti per rendere al massimo, che soffre ad essere attaccata. La diagnosi è facile: ha difensori che manovrano, che giocano la palla, che a volte tentano il gol. La prova sta nel fatto che il primo pareggio di oggi porta la firma del terzino Zuccheri.

Ad un Cesena così bravo si è opposta una Lazio altrettanto brava, una Lazio «stile Maestrelli», determinata, volonterosa, decisa. Diciamo pure anche poco fortunata. Maestrelli ha ridato carattere ai suoi. Martini, Wilson, Garlaschelli e D'Amico sono stati i migliori, seguiti da un Chinaglia sempre pronto a sfruttare le occasioni favorevoli. Non è la «grande» Lazio dei tempi dello scudetto, ma è una squadra in netta ripresa, decisa a risalire la classifica. Deve soltanto ricuperare in pieno Chinaglia, che ha colpe, ma anche attenuanti. Long John abaglia, ma è male servito, non è aiutato, spreca energie in corse inutili per mancata collaborazione. E' soltanto questione di tempo.

Si comincia al piccolo trotto sotto un sole primaverile. D'Amico si siatema in cabina di regia e «dà ordini» a tutti. I suoi tocchi sono deliziosi, invitanti, perfetti. Garlaschelli corre, Chinaglia si adatta. Ma gli altri? Re Cecconi tarda ad entrare nel gioco, Badiani sbaglia troppo, Martini, a cui Bittolo concede troppo spazio, avanza a suggerire azioni che non approdano a nulla per imprecisione nei tiri finali.

Il Cesena non sta a guardare. Regge il confronto con una ragnatela di piccoli passaggi che si interrompono improvvisamente per far posto ad allunghi intelligenti di Cera o di Frustalupi. Festa, mediano di notevoli capacità, interviene nella manovra, Zuccheri, utilizzato come terzino, ma in realtà centrocampista di valore, segue il gioco con autorità.

Nonostante i preziosismi di D'Amico, gli ospiti dominano il centrocampo. Però è un gioco di attesa, che non ha «affondo». E difatti passa la Lazio: D'Amico, sfugge a Zuccheri e centra. Sulla palla c'è un groviglio di uomini. Garlaschelli — spalle girate alla porta — è lesto a toccare di tacco in gol. I romagnoli reagiscono con determinazione. L'attacco dei bianconeri è massiccio. Avanzano anche i difensori. Al 19' Rognoni serve di precisione Zuccheri che lascia partire un tiro teso e potente. La palla fila diritta in rete: 1 a 1. C'è stata deviazione? Nessuno conferma. E' gol del terzino Zuccheri.

I padroni di casa subiscono la iniziativa degli avversari. Due minuti dopo Rognoni serve Urban che tira. Pulici devia come può, interviene Mariani, ma Polentes salva sulla linea. Al 24' Pulici riesce miracolosamente a fermare un rasoterra di Mariani. La unica vera azione laziale si registra al 44': inizia Chinaglia, poi D'Amico dà a Garlaschelli che calcia a rete. Boranga, nonostante sia coperto, riesce a deviare in angolo.

La ripresa registra un vicace risveglio dei romani. I cesenati stanno a guardare. Si limitano a controllare la situazione per non correre rischi. Attacca la Lazio: Chinaglia tenta il gol con una bella rovesciata (55), Badiani calcia in braccio a Boranga da facile posizione (63'). Il Cesena sembra soggiogato. Manca agli ospiti il coraggio di reagire. Marchiero tenta la carta della sostituzione: manda in campo Cecarelli al posto di Festa (65'). La situazione non cambia. Domina sempre la Lazio, che va in gol al 73': il tiro finale è di Martini, un rasoterra imprendibile. Davanti a Boranga c'è Chinaglia, proprio nell'area di porta. Panzino annulla.

Le proteste durano poco: due minuti dopo Re Cecconi (finalmente!) manda al centro un prezioso pallone. Boranga esce, tenta la deviazione ma serve involontariamente Chinaglia che di testa butta in rete (75'). Maestrelli approfitta dell'interruzione per mandare negli spogliatoi Garlaschelli, leggermente infortunato.

La reazione del Cesena è immediata. I romagnoli attaccano in forze. C'è qualche sbandamento nella difesa biancazzurra. Siamo all'84' e Polentes, generoso ma scorretto, blocca Mariani con una evidente spinta poco fuori dall'area di rigore. Panzino concede la punizione. Frustalupi tocca a Rognoni che indovina il corridoio esatto: la palla afiora il montante destro della porta di Pulici e finisce in rete: 2 a 2. Non c'è più tempo per rimediare. Anzi fugge ancora Mariani, Panzino lo ferma fischiando la fine.

Giulio Accatino

Lazio	2
Cesena	2

LAZIO: Pulici; Polentes, Martini; Wilson, Ghedin, Badiani; Garlaschelli (dal 75' Giordano), Re Cecconi, Chinaglia, D'Amico, Lopez.

CESENA: Boranga; Zuccheri, Oddi; Festa (dal 65' Ceccarelli), Cera; Bittolo, Frustalupi, Urban, Rognoni, Mariani.

Arbitro: Panzino.

Reti: Garlaschelli al 12', Zuccheri al 19', Chinaglia al 75', Rognoni all'84.

L'Ascoli a San Siro non oppone alcuna resistenza

Inter: una vittoria senza illusioni

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 4 gennaio.

3-0 col pubblico che applaude e l'Inter che ai mangia almeno quattro palle-gol nel finale: tutto è bene quel che finisce bene. Così si può anche dimenticare che all'inizio della ripresa si sono udite due sonore bordate di fischi che sottolineavano il non gioco di cui si rendevano protagoniste Inter e Ascoli.

E dire che i nerazzurri si sono trovati subito la strada facilitata: com'era nei sogni di Chiappella il risultato si è sbloccato dopo appena quattro minuti, con un'azione che, approfittando degli ampi spazi concessi dai difensori ascolani, è stata molto bella. Mazzola ha aperto lungo da metà campo per Boninsegna che al volo ha servito Cesati, scattando poi per il triangolo. Ma il giovane attaccante aveva visto che Oriali era libero sulla destra e lo ha «pescato» con un buon tocco di prima. Controllo della palla e tiro del difensore con Recchi che pur uscendo alla disperata nulla ha potuto per evitare il gol.

Buone premesse, dunque, con Cesati — preferito a Libera come era stato annunciato alla vigilia — che si buttava nella mischia senza timori, mostrando un buon tocco e abbastanza visione di gioco, e, soprattutto, mal andava ad infastidire Boninsegna che, a centro area, cerca caparbiamente di ritrovare quel guizzo che gli ha reso tanti gol in passato e che viceversa, forse anche per gli anni che passano, finisce per avere sempre meno.

A rendere vivi i primi venti minuti ci pensava anche la coppia Gasparini-Giubertoni, che in tutti i modi cercava di facilitare — anche scontrandosi e finendo entrambi gambe all'aria al 12' — il compito di Silva e Zandoli, le due volonterose, ma piuttosto rozze, punte ascolane.

Poi incominciava la sagra degli errori a centrocampo, sia dall'una sia dall'altra parte, con il solo Mazzola che sembrava aver le idee lucide e tentava di costruire non rinunciando anche a qualche affondo, seppur sfortunato nelle conclusioni.

Il pubblico dapprima sorrideva, poi — quando dopo il riposo la situazione non migliorava — incominciava a manifestare sempre più rumorosamente la propria disapprovazione, temendo anche che alla lunga l'allegra difesa interista — dove il solo Facchetti sembrava avere idee chiare — potesse capitolare. Il ricordo dell'unica vittoria esterna dell'Ascoli nella passata stagione — maturata grazie a Silva proprio a San Siro — metteva qualche timore.

Ma nel giro di cinque minuti, dal 63' al 68', due reti provvedevano a placare gli animi e a trasformare i fischi in applausi. Dapprima era il solito Mazzola ad imbeccare Marini il cui tiro-cross era lungo. Riprendeva Bertini dalla parte opposta e metteva al centro dove Boninsegna anticipava tutti dando la zampata vincente, poi, ancora Mazzola smarcava Oriali in area: pronto controllo del difensore che, anziché concludere, metteva sulla testa dell'accorrente Cesati, permettendo così al giovane attaccante di siglare il 3-0.

Gli ultimi venti minuti erano dedicati alla sagra degli errori, con almeno quattro palle-gol sprecate dall'Inter — tre da Boninsegna e una da Facchetti che vedeva respingere il proprio tiro sulla linea da Salvori — e una traversa superiore colpita da Zandoli.

Dell'Inter a corrente alterna, che comunque si affida più che tutto agli spunti dei singoli per concludere qualcosa di buono, è la cronaca stessa a dire. Facchetti in difesa e Mazzola in attacco reggono una baracca che vacilla da tutte le parti, né devono illudere le vittorie sul Napoli e quella odierna sull'Ascoli. La buona volontà di certuni non basta infatti a far giudicare positivamente le loro prove. Attende comunque verifica e conferma Cesati, che oggi — dopo i due bigs — è risultato senz'altro il miglior nerazzurro.

L'Ascoli, versione trasferta, è ben poca cosa: lo dicono i quattro gol che aveva già preso qui a San Siro dal Milan, i tre subiti dalla Juventus, ed i tre odierni che indubbiamente mettono in serio pericolo la sua differenza reti in caso a fine campionato — com'è probabile — si trovasse invischiato nella lotta per la retrocessione. Il solo Recchi quest'oggi è da giudicarsi sufficiente: il portiere ha salvato il salvabile, nelle occasioni dei gol nulla ha potuto. Degli altri troppo ampie sono apparse le marcature difensive, mentre i centrocampisti non hanno mai imbeccato con un po' di fantasia le due punte.

Giorgio Barberis

Inter	3
Ascoli	0

INTER: Bordon; Giubertoni, Fedele; Oriali, Gasparini, Facchetti; Bertini, Marini, Boninsegna, Mazzola, Cesati (Libera dall'83').

ASCOLI: Recchi; Logozzo, Perico; Scorsa, Castoldi, Morello; Minigutti, Salvori, Silva, Gola, Zandoli.

Arbitro: Trinchieri.

Reti: Oriali al 4'; Boninsegna al 63'; Cesati al 68'.

Contro un Perugia irriconoscibile

La Samp rinunciataria si accontenta del pari

(Dal nostro inviato speciale)
Perugia, 4 gennaio.

Alla Sampdoria serviva almeno un punto per attenuare il clima delle ultime delusioni e ci è riuscita ampiamente sul campo del Perugia. Il risultato di 0-0 rispecchia alla perfezione il tono di una gara che ha offerto ben poche emozioni.

Pressato dalla classifica, Bersellini stavolta ha preferito rinunciare allo spettacolo mandando in campo una formazione che aveva il solo obiettivo di puntare al concreto. Si giustifica quindi l'esclusione di Salvi, un atleta di classe che però al sarebbe rivelato scarsamente produttivo in uno schema di «battaglia».

Il trainer blucerchiato si è preoccupato soprattutto di rinforzare la difesa rischiando la carta del giovane Ferroni. Il campo gli ha dr ragione. Ferroni, opposto al dinamico Novellin.., che si è rivelato l'uomo di maggior spicco della formazione umbra, ha ingaggiato con l'avversario un duello coraggioso riuscendo alla distanza a ridurne notevolmente l'intraprendenza.

I meriti della Sampdoria sono emersi in prevalenza a centrocampo. I genovesi hanno saputo infatti organizzare un filtro fittissimo in cui si sono ben presto smarriti i confusi tentativi offensivi dei perugini. Tuttino, Bedin, ma soprattutto Orlandi (il migliore in campo) hanno costituito la spina dorsale della compagine ligure. L'impostazione ha contribuito a dare respiro alla astrema difesa che tuttavia, quando è stata chiamata in causa, ha sbrigato il suo lavoro con sufficiente autorità. Forse alla Sampdoria è mancata una maggiore convinzione nella manovra di costruzione, che nella ripresa, quando il Perugia ha accusato più di una pausa, avrebbe potuto dare frutti migliori.

Saltutti si è impegnato con molto slancio, ma raramente ha trovato una valida collaborazione nell'altra punta Magistrelli. Nel complesso si è vista una Sampdoria compatta, decisa su ogni pallone con una rigida marcatura a uomo, consapevole del delicato momento che esigeva energie e coraggio da parte di tutti.

Il Perugia non sembra avere ancora smaltito la prima sconfitta interna da parte della Roma. Alla squadra di Castagner è venuta a mancare la manovra ragionata. Ha tirato avanti in maniera confusa affidandosi all'estro del bravissimo Novellino che tuttavia non poteva riuscire da solo a perforare il munitissimo dispositivo avversario.

All'inizio della ripresa il trainer umbro ha sostituito l'evanescente Pellizzaro con Marchesi. Ma la mossa non ha contribuito a mutare la fisionomia della deludente gara giocata dagli umbri. Nei secondi quarantacinque minuti è scomparso dalla scena anche Vannini e per il Perugia è stato buio pesto.

Le azioni da rete si contano appena sulle dita di una mano. L'unica vera occasione del primo tempo è capitata a Vannini il quale, ricevuto un preciso cross di Novellino, entrava di piatto a pochi passi dalla rete ospite consentendo a Cacciatori di uscirgli tempestivamente sui piedi. Il gioco, noioso e involuto, ha ristagnato a lungo a centrocampo come del resto desideravano i blucerchiati.

Nel secondo tempo il Perugia si produceva in un pallido forcing consentendo ai sampdoriani di avere a disposizione maggiore spazio per il contropiede. Con un pizzico di coraggio i genovesi avrebbero potuto tentare la via della rete, ma è apparso evidente che non volevano correre rischi preferendo portarsi a casa un punto che, contro una diretta avversaria nella zona bassa della classifica, vale doppio.

Mario Bianchini

Perugia - Sampdoria	0-0

PERUGIA: Marconcini; Raffaelli, Baiardo; Frosio, Berni, Amenta; Scarpa, Curi, Novellino, Vannini, Pellizzaro (dal 46' Marchesi).

SAMPDORIA: Cacciatori; Arnuzzo, Rossinelli; Ferroni, Zecchini, Lippi; Tuttino, Bedin, Magistrelli, Orlandi, Saltutti.

Arbitro: Gonella.

Serie C - Il Monza costretto a un pari casalingo, l'Alessandria delude col Seregno

La Pro Vercelli sullo Junior nel finale

Uno a zero al "Robbiano" - Al 78', il portiere nerostellato Grisendi colpisce il vercellese Maruzzo - Espulso dall'arbitro che concede un rigore - Trasforma Mazzia - E' l'unica emozione di un "derby" deludente

(Dal nostro inviato speciale)
Vercelli, 4 gennaio.

Prima di tutto il giallo finale. Mancano poco più di dieci minuti alla fine della partita: Pro Vercelli e Juniorcasale si sono equivalse ed adeguate al risultato di 0-0 che non premia (non avrebbero meritato la vittoria) ne scontenta nessuno. La palla da Scandroglio viaggia nei pressi della zona di Maruzzo che non l'aggancia e viene preceduto dal portiere Grisendi in uscita. Maruzzo si arresta rassegnato, l'azione potrebbe spegnersi così, come tante altre durante l'incontro, ma Grisendi come colto da improvviso «raptus», colpisce con un calcio Maruzzo che gli sta accanto e decreta la sconfitta dello Juniorcasale.

L'arbitro Foschi, appostato in felice posizione, vede la scorrettezza e decreta il rigore per i vercellesi. Lo stesso Grisendi si rende protagonista di vivaci proteste nei confronti dell'arbitro e viene espulso. Il gioco riprende dopo quattro minuti e finalmente Mazzia può battere il rigore. Sulla linea di porta lo fronteggia ora il centravanti Trevisani che ha preso il posto del compagno espulso. Finta, «piatto» destro e gol.

Questo il colpo di scena da giallo alla Nero Wolf, che ha movimentato gli ultimi dieci minuti di un noioso derby. Fino al momento del «fattaccio» non era successo nulla che potesse sbloccare il risultato. Il normale nervosismo che accompagna i «derbies», è stato in questo caso condito da una buona dose di svogliatezza e di mancanza di idee, da parte di due squadre che dimostravano smaccatamente di non avere ancora digerito il tacchino di Natale, tanta era la loro pesantezza nel muoversi in campo. La sosta natalizia ed il forzato riposo che entrambe avevano osservato la domenica precedente, complice la nebbia, si è ripercorso in modo evidente sia sul casalesi che sui vercellesi, che non hanno rinverdito neppure per un momento i gagliardi «derbies» d'altri tempi, quando al grido di: *«Su le maniche e vadi come vadis»* Sperone conduceva le «bianche cassoche» all'assalto.

Ora trarre un bilancio di questi novanta minuti non è impresa facile. La Pro era affamata di punti e questi due che ha strappato oggi le vanno a pennello; lo Junior ha confermato la sua allergia alle trasferte (la quinta sconfitta fuori casa). Ma quel che è peggio ha perso deludendo, perché anche Vincenzi ha voltato le spalle al gioco a tutto campo che aveva imposto la squadra all'attenzione generale, per rifugiarsi nel più comodo e meno rischioso *«prima non perdere poi si vedrà»* che l'ha resa irriconoscibile.

La vittoria dei bianchi, arrivata nel modo descritto, ha comunque premiato la squadra che più meritava di vincere. Su un ring di pugilato, la Pro avrebbe vinto ai punti lo stesso per la leggera prevalenza dimostrata sia nelle azioni da gol, che nella mole di gioco svolta e fa bene l'allenatore vercellese Fornasaro a rallegrarsene: *«I derbies — ha commentato — non sono mai belle partite, ma a noi questi due punti fanno tanto bene, la nostra classific. ne aveva assoluto bisogno».*

In un'eventuale pagella dei ventidue in campo, pochi oggi meriterebbero una stiracchiata sufficienza. Da parte vercellese notevole la caparbietà di Maruzzo ed il dinamismo di Magrini; i «neri» casalesi hanno mostrato invece un Ghio in difetto di condizione, Riva e Marongiu sfasati come mai, mentre la difesa ha retto con disinvoltura alle offensive vercellesi. Offensive che si aprono con uno spunto di Cavagnetto, su servizio di Mazzia, una spanna fuori dai pali: Seconda occasione per la Pro al 28': Falt respinge corto di testa, riprende Maruzzo al volo e costringe Grisendi al solo intervento di un certo impegno

Non fosse per il discusso rigore finale, la ripresa non offrirebbe maggiori emozioni ai quasi seimila spettatori che gremivano il «Robbiano». Un pericolo per i padroni di casa al 48': secco tiro di Trevisan sventato da Castellazzi e Balocco in collaborazione. Risponde la Pro con Cavagnetto che al volo spedisce sopra la traversa un suggerimento di Sadocco. La Pro immette al 62' un uomo fresco (Poggio al posto di Magrini), ma poco serve. Anzi, al 67' Castellazzi deve distendersi per quanto è lungo per parare a terra un preciso destro di Riva, bilanciato al 75' da una pericolosa punizione a filo traversa di Sadocco.

Arriva poi al 78' lo strano fallo di Grisendi e con questo la sconfitta dello Junior.

Fabio Vergnano

Pro Vercelli: Castellazzi; Sadocco, Balocco; Merli, Codogno, Magrini (dal 62' Poggio); Bonanomi, Scandroglio, Cavagnetto, Mazzia, Maruzzo.

Juniorcasale: Grisendi; Gilardino, Zanella; Landini, Falt, Depetrini; Buscaglia, Riva, Trevisani, Marongiu (dall'82' Polvar), Ghio.

Arbitro: Foschi.

Serie C - Risultati e classifiche

Girone A

Albese-Vigevano	1-0
Alessandria-Seregno	0-0
Belluno-Mantova	0-0
Cremonese-Bolzano	1-0
Lecco-Clodia	0-1
Monza-S. Angelo Lod.	0-0
Padova-Treviso	1-1
P. Vercelli-Juniorcasale	1-0
Trento-Udinese	0-1
Venezia-Pro Patria	2-2

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Monza	27	16	12	3	1	23	7
Udinese	21	16	9	3	4	18	13
Cremon.	18	16	7	4	5	16	11
Treviso	18	16	6	6	4	19	15
Lecco	17	16	5	7	4	19	15
Juniorcas.	17	15	7	3	5	15	12
Padova	17	16	5	7	4	15	14
Seregno	17	16	5	7	4	17	17
Bolzano	17	16	6	5	5	15	16
S. Angelo	16	15	5	6	4	16	12
Venezia	16	15	5	6	4	13	14
Clodia	16	16	5	6	5	14	16
Mantova	15	15	3	9	3	12	10
Alessand.	15	15	4	7	4	11	10
P. Patria	14	15	3	8	4	14	15
P. Vercelli	13	15	3	3	7	15	18
Trento	11	16	4	3	9	19	22
Albese	11	16	1	9	6	6	16
Vigevano	10	15	2	6	7	11	21
Belluno	6	16	0	6	10	7	25

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 11 gennaio, ore 14,30): Alessand.-Cremonese; Bolzano-Juniorcas.; Clodia-Monza; Mantova-Pro Vercelli; Pro Patria-Albese; S. A. Lodig.-Lecco; Seregno-Trento; Treviso-Belluno; Udinese-Padova; Vigevano-Venezia.

Girone B

Anconitana-Pistoiese	0-0
Chieti-Massese	0-0
Lucchese-Riccione	2-0
Montevarchi-Giulianova	2-0
Olbia-Arezzo	1-0
Parma-Empoli	1-0
Pisa-Sangiovannese	1-0
Rimini-Grosseto	1-0
Spezia-Ravenna	1-0
Teramo-Livorno	4-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Rimini	25	16	11	3	2	24	7
Parma	22	16	8	6	2	20	7
Teramo	21	16	7	7	2	18	8
Arezzo	21	16	8	5	3	22	13
Lucchese	20	16	7	6	3	16	11
Pisa	19	16	4	11	1	11	8
Anconit.	17	16	4	9	3	14	12
Spezia	17	16	5	7	4	16	16
Riccione	16	16	6	4	6	16	14
Pistoiese	16	16	3	10	3	13	13
Livorno	16	16	5	6	5	15	18
Montevar.	14	16	4	6	6	10	13
Massese	13	16	3	7	6	13	17
Giulianova	13	16	2	9	5	8	13
Olbia	13	16	3	7	6	11	25
Chieti	12	16	2	8	6	5	11
Ravenna	12	16	3	6	7	12	18
Grosseto	12	16	3	6	7	13	20
Sangiov.	12	16	2	8	6	6	13
Empoli	9	16	2	5	9	10	18

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 11 gennaio, ore 14,30): Arezzo-Parma; Emp.-Spezia; Giulianova-Lucchese; Grosseto-Olbia; Livorno-Montevarchi; Massese-Riccione; Pistoiese-Chieti; Ravenna-Pisa; Rimini-Teramo; Sangiovannese-Anconitana.

Girone C

Bari-Campobasso	1-0
Casertana-Siracusa	0-1
Lecce-Nocerina	2-1
Messina-Benevento	1-0
Potenza-Reggina	0-1
Pro Vasto-Marsala	0-1
Salernitana-Acireale	4-1
Sorrento-Crotone	2-1
Trapani-Cosenza	1-0
Turris-Barletta	1-0

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Sorrento	24	16	5	6	1	19	6
Bari	22	16	9	4	3	24	12
Lecce	21	16	8	5	3	20	11
Benevento	20	16	8	4	4	22	13
Messina	20	16	7	6	3	13	8
Trapani	19	16	7	5	4	13	9
Crotone	18	16	6	6	4	13	12
Siracusa	18	16	8	2	6	13	13
Reggina	17	16	7	3	6	15	10
Salernit.	17	16	5	7	4	14	9
Nocerina	17	16	7	3	6	12	10
Turris	17	16	8	1	7	17	15
Campob.	15	16	5	5	6	13	13
Marsala	15	16	5	5	6	10	18
Barletta	14	16	5	4	7	15	14
P. Vasto	11	16	4	3	9	13	18
Cosenza	11	16	1	9	6	8	22
Casertana	9	16	1	7	8	5	21
Acireale	8	16	1	6	9	8	22
Potenza	7	16	1	5	10	8	19

PROSSIMO TURNO (17ª giornata, 11 gennaio, ore 14,30): Acireale-Sorren.; Barletta-Potenza; Benevento-Bari; Campobasso-Trapani; Cosenza-Salernitana; Crotone-Pro Vasto; Marsala-Turris; Messina-Caserta; Nocerina-Reggina; Siracusa-Lecce.

Albese, primo successo

La rete della vittoria sul Vigevano è venuta all'85' su rigore, battuto da Rampanti - Partita scialba, con due squadre timorose di scoprirsi

(Dal nostro corrispondente)
Alba, 4 gennaio.

L'Albese ha conseguito oggi contro il Vigevano la sua prima e agognata vittoria in campionato, grazie non tanto ad una superiorità di gioco, quanto ad un insolito rigore. La partita, infatti, si è risolta all'85', allorché l'arbitro Migliore di Salerno espelleva il terzino Tonelli, reo di un fallaccio volontario in area su Magara, che non era in possesso di palla. Il direttore di gara non aveva esitazioni, estraeva il cartellino rosso e indicava il dischetto del rigore. Rampanti, incaricato del tiro, calciava nel sette sulla sinistra del portiere.

Fino a quel momento la partita si era svolta su toni piuttosto scialbi. Entrambe le squadre, consce di giocare una gara determinante per la loro posizione di classifica, avevano iniziato prudentemente, timorose l'una dell'altra, racchiudendosi sulla difensiva. Ne conseguiva un enorme vuoto a metà campo, con azioni frammentarie, frutto più che altro di qualche rinvio dalle retrovie. L'Albese, contrariamente alle previsioni, non osava spingere a fondo, tanto che il primo tiro verso la porta avversaria veniva operato da Saioni al 28'.

All'inizio del secondo tempo i locali cercavano di portarsi con più determinazione all'attacco, ma con un gioco confusionario. Gli uomini di Ferretti, anziché operare sulle fasce laterali, si ammucchiavano in centrocampo, facilitando così il compito della difesa ospite. Sul fronte avversario, il Vigevano affidava le sue velleità a sporadici contropiede. Al 47' Vallongo, approfittando dell'errore di un difensore albese, aveva l'occasione di portare i lombardi in vantaggio e impegnava con un forte tiro Rottoli, che però respingeva con bravura.

Al 59' veniva espulso il mediano albese Saioni. Gli ospiti non sapevano approfittare del vantaggio numerico ed era anzi l'Albese che cercava di scuotersi di dosso la paura, sospinta dall'incitamento dei suoi tifosi. Al 64', dopo un'azione Manzin-Magara, la punta azzurra falliva una facile occasione calciando sul portiere. Dopo il rigore già descritto, negli ultimi minuti i lomellini cercavano di rimontare lo svantaggio, ma erano i locali che andavano ancora vicini al gol con Rampanti e Magara.

Gianfranco Fiori

Albese: Rottoli; De Gasperi, Strumia; Manzin, Nolfo, Saioni; Petraccini, Rampanti, Carelli, Palilla (Soro dal 79'), Magara.

Vigevano: Burnelli; Tonelli, Del Corno (Piemontese dall'82'); Cesana, Florin, Sala; Desio, Stefanelli, Dedè, Villa, Vallongo.

Arbitro: Migliore.

Rete: Rampanti all'85', su rigore.

UDINESE-TRENTO 1-0 — Rete: Bozza al 4' — Non inganni il risultato. L'Udinese ha vinto con pieno merito avendo sciupato non meno di otto pallegol. Andati in vantaggio dopo soli 4' con Bozza che correggeva in rete una palla calibratagli da D'Alessi, i friulani si sono limitati a controllare il gioco dopo essersi impossessati del centrocampo.

PADOVA-T